

Eilis Lacey, seduta alla finestra del soggiorno al primo piano della casa di Friary Street, scorse sua sorella che tornava dal lavoro a passo spedito. Guardò Rose attraversare la strada dalla luce del sole all'ombra, con in mano la nuova borsa di pelle comprata ai saldi di Clery's a Dublino. Rose aveva sulle spalle un cardigan color crema. Nel vestibolo l'aspettavano le sue mazze da golf: tra qualche minuto, Eilis lo sapeva, qualcuno sarebbe passato a prenderla, e sua sorella non sarebbe tornata a casa prima della fine di quella sera d'estate.

Il corso di ragioneria di Eilis era quasi terminato; sulle sue ginocchia c'era un manuale di contabilità e, sul tavolo accanto, un registro sul quale aveva annotato, come compito a casa, il giro d'affari quotidiano di un'azienda di cui aveva rilevato i dati la settimana prima nell'aula della scuola professionale.

Appena udì aprirsi la porta di casa, Eilis scese di sotto. Rose, nel vestibolo, teneva alto davanti al viso lo specchietto da borsa. Scrutando attentamente il proprio riflesso, si diede il rossetto e si truccò gli occhi, poi controllò l'effetto complessivo sulla specchiera dell'ingresso e si sistemò i capelli. Eilis continuò a osservarla in silenzio mentre Rose inumidiva le labbra e si dava un'ultima occhiata nello specchietto, per poi riporlo nella borsa.

La madre di Eilis e Rose uscì dalla cucina.

– Sei un amore, Rose, – disse. – Sarai la reginetta del circolo del golf.

– Sto morendo di fame, – disse Rose. – Ma non ho tempo per mangiare.

– Ti farò trovare uno spuntino quando rientri, – disse la madre. – Eilis e io stiamo per metterci a tavola.

Rose infilò una mano nella borsa e prese il portamonete. Posò una moneta da uno scellino sul ripiano dell'attaccapanni. – In caso ti venisse voglia di andare al cinema, – disse a Eilis.

– E io? – chiese la madre.

– Eilis ti racconterà il film quando torna a casa, – rispose Rose.

– Che pensiero carino! – disse la madre.

Risero tutt'e tre, mentre una macchina si fermava davanti alla casa e il guidatore suonava il clacson. Rose prese le mazze da golf e scappò via.

Piú tardi, mentre la madre lavava i piatti ed Eilis li asciugava, udirono qualcuno bussare alla porta. Quando Eilis aprí, si trovò davanti la ragazza che lavorava nello spaccio Kelly's accanto alla cattedrale.

– Ho un messaggio per lei da parte di Miss Kelly, – disse la ragazza. – Miss Kelly vuole vederla.

– Davvero? – disse Eilis. – E ha detto perché?

– No. Ha detto solo di passare da lei stasera.

– E come mai vuole vedermi?

– Oddio, non so proprio cosa dirle. Non gliel'ho chiesto. Vuole che torni indietro a domandarglielo?

– No, non importa. Ma sei sicura che il messaggio sia per me?

– Sicurissima. Dice che vuole vederla stasera.

Avendo comunque deciso che al cinema ci sarebbe andata un'altra sera, ed essendo stufa di fare conti, Eilis si cambiò, infilò un cardigan e uscì di casa. Percorse Friary Street e Rafter Street fino a Market Square e da

lí salí fino alla cattedrale. Poiché lo spaccio era chiuso, Eilis bussò al portoncino da cui si accedeva ai piani superiori, dov'era l'abitazione di Miss Kelly. Ad aprirle fu la stessa ragazza che era andata a chiamarla e che adesso le disse di aspettare nel vestibolo.

Eilis sentí rumori e voci al piano di sopra, poi la ragazza tornò di sotto e le disse che Miss Kelly l'avrebbe raggiunta tra poco.

Eilis conosceva Miss Kelly di vista, ma sua madre non faceva la spesa nello spaccio perché diceva che era troppo caro. In realtà Eilis sospettava che a sua madre Miss Kelly non andasse a genio, anche se non riusciva a capire per quale motivo. Si diceva che Miss Kelly vendesse il prosciutto migliore di tutta Enniscorthy, il miglior burro e la panna piú fresca, ma Eilis non ricordava di aver mai messo piede nel suo spaccio, al massimo aveva dato un'occhiata mentre passava e aveva visto Miss Kelly dietro il bancone.

Miss Kelly scese lentamente le scale e, giunta nel vestibolo, accese una luce.

– Allora, – disse. E lo ripeté come se fosse un saluto. Non sorrideva.

Eilis avrebbe voluto ricordarle che l'aveva mandata a chiamare lei e chiederle educatamente se avesse scelto il momento giusto per rispondere all'invito, ma vedendo come la squadrava Miss Kelly decise di non dire niente. Di fronte all'atteggiamento di Miss Kelly, Eilis si chiese se non la stesse confondendo con qualche ragazza che magari l'aveva offesa.

– Eccoti qua, allora, – disse Miss Kelly.

Eilis notò un mucchio di ombrelli neri appoggiati all'attaccapanni.

– Ho sentito che non hai un lavoro ma che sei bravissima a fare i conti.

– Davvero?

– Be', tutte le persone importanti di Enniscorthy fanno la spesa nel mio spaccio, e io sento tutto.

Eilis pensò che alludesse a sua madre che si ostinava a fare la spesa in un altro spaccio, ma forse sbagliava. Gli occhiali spessi di Miss Kelly rendevano difficile interpretare la sua espressione.

– Qui la domenica ci si ammazza di lavoro. Anche perché siamo gli unici aperti. E vengono clienti di ogni tipo, ottimi, pessimi e indifferenti. Di norma apriamo dopo la messa delle sette e, tra la fine della messa delle nove e quella delle undici, qui dentro non c'è neanche lo spazio per muoversi. Certo, c'è sempre Mary che mi aiuta, ma per quanto si sforzi è troppo lenta di comprendonio, quindi ho deciso di cercare una ragazza sveglia, che sia in grado di capire chi ha davanti e che non sbagli a dare il resto. Ma solo la domenica, attenzione. Nei giorni feriali possiamo cavarcela da sole. Mi hanno consigliato te. Ho preso informazioni sul tuo conto e posso offrirti sette scellini e sei pence alla settimana. Immagino che a tua madre facciano comodo.

Miss Kelly, pensò Eilis, parlava come se raccontasse un affronto che aveva subito, stringendo con forza le labbra tra una frase e l'altra.

– Per ora non ho altro da dirti. Comincerai domenica, ma vieni già domani, così puoi imparare tutti i prezzi e Mary ti insegnerà a usare la bilancia e l'affettatrice. Devi legarti i capelli e comprarti un grembiule decente da Dan Bolger o da Burke O'Leary.

Eilis stava già memorizzando quella conversazione per sua madre e Rose; avrebbe voluto trovare qualcosa di pungente da dire a Miss Kelly senza risultare apertamente scortese. Ma rimase in silenzio.

– Allora? – chiese Miss Kelly.

Eilis si rese conto che non poteva rifiutare l'offerta. Era meglio di niente e, al momento, non aveva niente.